

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. due. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. L. 11. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

PRESTITO MUNICIPALE

Un nuovo progetto di prestito è stato presentato al nostro Municipio, e fu discusso, se non andiamo errati, ieri dal Decurionato. Questo progetto, che ci sta dinanzi, presenta con lievi variazioni di forma, gli stessi risultati dei progetti precedenti.

Il capitale questuato fuori, non si arrende evidentemente che a patti onerosi — A Parigi, come a Napoli, come a Berlino, il capitalista forza il nostro municipio a subire le condizioni del mercato generale in Europa, lo forza a sottostare alle previsioni di eventualità politiche, di conflagrazioni Europee, di convulsioni rivoluzionarie, e di repressioni scellerate in Polonia, di titubanze e di propositi separatisti in Ungheria, dell'orizzonte, in una parola, cupo e minaccioso del mondo politico.

Le condizioni riassunte di questo nuovo prestito, che si negozierebbe con una Casa di Parigi sono le seguenti:

« Le case M. e A. di Parigi presteranno alla città di Napoli 2,500,000 ducati effettivi.

« La città di Napoli rimetterà alle suddette « case delle obbligazioni per 3,450,000 ducati.

« Le obbligazioni della città di Napoli saranno rimborsabili in 50 anni per mezzo di « estrazioni a sorte annuali, a cominciare dal « 1° gennaio 1863 in ragione di 70 mila ducati per anno.

« Le obbligazioni porteranno un interesse « annuale del cinque per cento, pagabile per « semestre, in gennaio e luglio di ciascun anno.

I versamenti dei 2,500,000 ducati che saranno prestati alla città avranno luogo alle condizioni, e nelle epoche seguenti:

470,000	ducato	fine	Maggio
280,000	»	»	Giugno
280,000	»	»	Luglio
280,000	»	»	Agosto
280,000	»	»	Settembre
280,000	»	»	Ottobre
280,000	»	»	Novembre
350,000	»	»	Dicembre

2,500,000 ducati

« In alcun caso il primo versamento non potrà effettuarsi che 30 giorni almeno dopo la sottoscrizione del contratto definitivo.

« Contro il primo versamento dei 470,000 ducati la città rimetterà ai prestatori le obbligazioni corrispondenti alla quota del capitale versato, nelle proporzioni del capitale nominale.

« Le obbligazioni saranno munite dei rela-

tivi Coupons, ma la città non incomincerà a pagare gli interessi del debito totale se non col 2.° semestre dell'anno corrente ».

Ecco le condizioni che sono proposte al nostro Municipio; le quali, come abbiamo detto, non sono in ultima analisi che la ripetizione di quelle già da noi esaminate e censurate nel penultimo prestito progettato. Queste condizioni, dobbiamo ripeterlo, ci sembrano straordinariamente onerose.

Ma le nostre ultime parole sul prestito ci sono state rimproverate — ci hanno accusato di attraversare qualunque operazione finanziaria imprendesse il nostro Municipio, di sconoscere le condizioni presenti dei mercati europei, di non comprendere abbastanza il valore del capitale in tempi come questi. Abbiamo fatto appello alla pubblica sottoscrizione, ed anno detto che non ci rendevamo abbastanza conto delle abitudini del paese, delle sue trepidazioni, e de' disinganni a cui fu educato. Ci hanno mostrato l'imminenza possibile, e forse probabile di un nuovo prestito nazionale, che reagendo sulle carte pubbliche, ne avrebbe abbassato alquanto il valore.

Abbiamo reclamato lavoro per il popolo, miglioramenti per il povero, e ci hanno accusato di contraddizione, d'incoerenza, dicendo: « come volete che si dia lavoro al popolo se ci attraversate ogni mezzo per avere denaro? » — anno detto, e forse non a torto, che bisognava incominciare fondando il credito della città di Napoli all'estero, che bisognava mostrarne la solvibilità per trovare migliori condizioni in avvenire, che infine la situazione politica dell'Europa era estremamente tesa, e che chi aveva bisogno di denaro, governo o Municipio, doveva subirne le conseguenze.

Ebbene che ci rimane a dire? Noi persistiamo nell'opinione che solo il tentativo di una pubblica sottoscrizione, non avrebbe nociuto, se anche avesse fallito, all'operazione finanziaria che si propone oggi — Ma se dappertutto si offrono le stesse condizioni, se si a questo inconcepibile ribrezzo alla sottoscrizione pubblica, se non si può uscire altrimenti da una situazione deplorabile, è d'uopo rassegnarsi alle esigenze del momento.

Il Municipio ha perduto un tempo prezioso — aveva proprietà che avrebbe potuto alienare, e nol fece — poteva sperimentare la sottoscrizione, e nol fece — ora il tempo lo stringe da presso. — Se le condizioni del capitale in Europa sono oggi così dure per le previsioni di lotte gigantesche, non erano certamente tali quattro mesi or sono. Allora si avrebbe avuto agio di sperimentare le sottoscrizioni, di alienare o di ipotecare proprietà, opera-

zioni che ora richiederebbero qualche mese.

Dippiù ci è detto che non bisogna valutare il denaro colle idee normali quando, anche pagandolo straordinariamente, esso vi dà un utile straordinario. — La teoria è completamente vera, ma essa includerebbe la giustificazione di qualunque più rovinosa operazione finanziaria.

Dacchè Smith, creando quasi una nuova morale, e capovolgendo i pregiudizi dei vecchi tempi, proclamò la libertà dell'usura; non vi sarebbe per certo in Europa un capitalista serio che non attuasse praticamente la grande teoria dell'economista inglese. « Il denaro cioè essere il rappresentante di tutte le merci », e perciò, come la merce stessa, di libera contrattazione. Ma qui da noi importava anzi tutto di non instaurare un antecedente disastroso, importava forse ancor più di cercare ogni via perchè il denaro di cui abbisogna il Comune fosse somministrato dai comunisti stessi, che Napoli, in una parola, prestasse a se stessa. — Oggi questo modo riuscirebbe impossibile perchè, come dicemmo, il tempo ci stringe alle reni.

Il nuovo progetto delle case di Parigi a sopra gli altri un merito di forma — esso salva almeno la dignità del nostro Municipio col non esigere nè garanzia, nè approvazione di sorta — esso è un merito di sostanza sopra l'ultimo progetto delle case di Berlino; non ammettendo in alcuna eventualità la restituzione dell'intero capitale, se non per comodo e volontà del Municipio.

Riassumendo le nostre osservazioni sopra questo nuovo prestito, ci pare di dover concludere, consigliando oggimai di non rigettarlo. Ciò che sarebbe stato estremamente oneroso alcun tempo fa, lo è meno oggi, e potrebbe divenire un discreto affare domani. Una settimana sviluppa una complicazione politica, e può cambiare questo stato di sorda agitazione in Europa, in un vasto incendio. — Noi riconosciamo che allora il nostro Municipio sarebbe nella materiale impossibilità, anche con sacrifici maggiori, di rinvenire chi gli prestasse denaro.

In nessun caso forse fu più vera la massima inglese *times is money* — (il tempo è denaro) come lo fu per noi da sei mesi, e lo è adesso. — Abbiamo detto quale fu, a nostro avviso, l'errore del Municipio. — Ora non gli rimane purtroppo che subire le dure condizioni del momento, e accettare ancora oggi ciò che potrebbe forse venirgli negato domani. — Una risoluzione energica, presa quando l'avessimo consigliata, avrebbe oggimai dato i suoi frutti, e il paese avrebbe applaudito.

Nostra Corrispondenza

Parigi 14 aprile.

I deplorabili avvenimenti di Varsavia distolsero e distolgono in questi giorni la nostra preoccupazione dalla questione italiana. Questi avvenimenti produssero a Parigi una profonda emozione, non solo nella pubblica opinione, ch'ebbe sempre ardentissime simpatie per la causa polacca, ma ben anche nelle sfere governative. Le impressioni del pubblico si sono tradotte nel linguaggio dei giornali, liberali e ufficiosi, con un accordo assai raro; le impressioni del Governo tralucono nel modo con cui il *Moniteur* dà i particolari sanguinosi dell'8 aprile a Varsavia, nel quadro che fa del contegno calmo e desolato di un popolo inerme che si lascia massacrare, senza fare un movimento per resistere o per fuggire alla morte.

Tutto ciò che offende e nega il sacro diritto di nazionalità, tocca la politica francese nel più vivo dei suoi sentimenti — ogni atto di violenza contro la libera manifestazione di questi diritti in Polonia mette il governo nella difficile alternativa o di rinnegare le dottrine che professa e propaga, o di biasimare le disposizioni prese da un sovrano, la cui alleanza può divenirgli preziosa.

Fino all'8 aprile la politica francese aveva avuto a Pietroburgo tanta influenza da indurre l'imperatore Alessandro ad entrare nella via della tolleranza, e delle sagge concessioni. Perchè — sappiatelo, e tenetelo per certo — si deve unicamente ai consigli della Francia se lo Czar, dapprima irritato dalle dimostrazioni avvenute in Varsavia, si era alquanto calmato, ed era stato largo di buone promesse, ed aveva trattato con riguardo la Società agronomica.

Tale fu la prima fase della politica russa a Varsavia dopo le dimostrazioni di febbraio: tale fu l'influenza salutare della politica del gabinetto delle Tuileries. Ma in seguito il governo russo prestò orecchio ad altri consigli — la Prussia e l'Austria, inquiete per sé medesime, gli rivolsero delle osservazioni. Esse addussero che le concessioni fatte ai Polacchi di Varsavia ecciterebbero i Polacchi del granducato di Posen e della Galizia a domandare per essi eguali concessioni, eguali riforme. L'Austria specialmente ha veramente insistito per far sì che il gabinetto di Pietroburgo non si lasci indurre a venire a patti con quel tremendo diritto nazionale che fu sì fatale all'Austria in Italia e che, ove venisse a prevalere dovunque, rovinerebbe da cima a fondo la sua potenza. Austria e Prussia fecero incredibili sforzi per trascinare lo Czar fuori da quella via in cui lo manteneva l'influenza francese, e per eccitarlo alle misure di repressione violenta, invocando la solidarietà che la divisione della Polonia stabilì necessariamente fra i tre Stati del nord.

Nelle violenze fatali dell'8 aprile vedete il frutto di perfidi consigli. La repressione violenta era stabilita, e la dissoluzione della Società agronomica non fu che un artificio per farne nascere il pretesto.

Il partito clericale continua da noi sempre allo stesso modo. — Dopo gli scandali del vescovo di Poitiers, ora viene in campo quello di Perpignano che minaccia d'un processo di polizia correzionale il redattore in capo del *Constitutionnel*, accusandolo d'aver falsamente interpretato un passo del suo ultimo mandato. In quest'affare viene in scena Vittorio Emanuele, poichè il prelado, trasportandosi coll'immaginazione al momento in cui il Re d'Italia farà la sua entrata in Roma, cita l'esempio di re Chilperico e di Landry, che lo

ha pugnalato. Il *Constitutionnel* ribattè quest'allusione colpevole del prelado, che rispose dicendosi calunniato!... Anche il vescovo di Poitiers credette scolarsi col dichiarare che, parlando di Ponzio Pilato, egli non intese di alludere all'imperatore Napoleone. Costoro hanno l'ardire della minaccia, e allorchè qualcuno la ribattè, essi la negano e gridano — poveretti! — che li si calunnia.

Strano modo di rendersi interessanti!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 aprile.

Tra le interpellanze mosse in questa seduta, la prima fu quella del sig. Pareto, il quale parlò della convenienza di procurare ai militari ammalati nella città di Genova un ospedale definitivo e costruito con tutte le condizioni igieniche necessarie, onde non ne accadano morti frequenti, come sembra siavi ora appunto cagione di lagnarsi, per essere essi ricoverati in locali provvisori nientepropizi alla guarigione della malattia da cui sono colti. Il ministro della guerra ammettè che siasi verificato quest'anno, stante la guerra dell'Italia meridionale, un aumento di decessi in quegli ospedali; aggiunse però aver l'amministrazione della guerra usato ogni cura onde evitare i lamentati inconvenienti. Insiste il signor Pareto affinché si provveda ad uso di ospedale un più ampio e più adatto locale, ma non propone alcun ordine del giorno, per cui il senato passa ad altra interpellanza.

Il senatore Sella dice essergli stata spedita una petizione dal municipio di Messina chiedente la distruzione di quella cittadella, e che, prima di presentarla al senato, desiderava sapere se il governo era disposto ad accedere alla domanda dei messinesi, nel qual caso egli avrebbe creduto inutile la sua istanza.

Il ministro della guerra e quello d'agricoltura e commercio dichiarano essere intenzione del governo di abbattere quelle fortificazioni che hanno solo per iscopo di offendere la città, e di conservarne soltanto la parte che difende il canale; a cotesta risposta l'interpellante dichiarasi abbastanza soddisfatto.

Vien la volta quindi del senatore Martinengo, il quale annunzia volere interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione di alcuni articoli della convenzione esistente fra il governo e la società delle ferrovie lombarde; ma, non essendo presente il ministro cui vorrebbe rivolgere la parola l'onorevole senatore, le interpellanze sono rinviate ad altra seduta. Una petizione del generale Solera che domanda qualche favore dal ministro della guerra porge ancora occasione di breve discussione fra il senatore Lauzi, Menabrea, Farina e il ministro della guerra senza che abbia seguito alcuno.

Due leggi che erano all'ordine del giorno furono in ultimo adottate a grande maggioranza, e sono quella relativa alle promozioni fra gli ufficiali subalterni nel corpo dei bersaglieri, e quella che converte in legge i decreti 29 marzo 1860, e 40 e 34 gennaio 1861.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 aprile

Il deputato Corleo diede principio alla seduta esplicando i motivi di una sua proposta per l'affrancamento dei beni enfiteutici della Sicilia per mezzo di riscatto. Egli dice essere questo il sistema più conveniente di ripartire i molti fondi territoriali delle manimorte fra la popolazione, e conchiude il suo discorso domandando che la camera voglia prendere in considerazione un suo progetto di legge su tale argomento.

Dopo alcune riserve del guardasigilli e un discorso del deputato Musmeci, il quale crede conveniente il sistema proposto dal deputato Corlec,

la camera dichiara di prendere in considerazione il progetto di legge.

Il ministro delle finanze presenta due progetti di legge, fra i quali uno che autorizza la vendita di beni demaniali per 18 milioni.

Sorge quindi il deputato Musolino, dichiarando di ritirare, per ordine avuto da Garibaldi, il suo progetto di legge per una dotazione a quel generale.

D'un'altra proposta si occupa poscia la camera: di quella cioè del signor Caso, riflettente la sospensione da pronunciarsi del decreto emanato dal luogotenente di Sua Maestà a Napoli intorno alla circoscrizione territoriale della provincia di Benevento. Il proponente fa una breve esposizione dei motivi che lo consigliarono a far la sua proposta, ed in opposizione al signor Caso la camera udì per la prima volta la parola del signor Liborio Romano, il quale sostenne la convenienza del decreto emanato dal luogotenente dietro i suoi consigli nel giorno 17 febbraio.

I signori Massari, Castellana e Pica sostengono la proposta Caso, e la camera decide finalmente di prenderla in considerazione.

VARSAVIA

Riportiamo il proclama del principe Gortschakoff, pervenutoci coi giornali di questa mattina.

Esso compendia, con quello pubblicato jeri, lo stato miserando che la ferocia Russa à fatto, e fa alla misera Varsavia.

Gortschakoff si studia evidentemente di lavarsi davanti all'opinione pubblica Europea del sangue versato, accagionandone gli sventurati polacchi.

Ma quell'atto di nuova ferocia è già stato giudicato, e la Russia maledetta.

« Abitanti di Varsavia,

« I molti inviti che io vi diressi rimasero senza effetto. Il giorno di ieri ci ha immersi nel lutto, voi e me, per gli avvenimenti seguenti:

« Ieri l'altro ebbero luogo varie dimostrazioni di masse di popolo che non diedero retta alle mie parole. Ieri, alle ore 6 1/2 di sera, una considerevole folla si riunì sulla piazza Sigismondo. Per mettere fine alle dimostrazioni una compagnia di fanteria, sostenuta da gendarmi e da cosacchi, ricevette l'ordine d'intervenire, ma essa era preceduta da un funzionario della polizia che al suon del tamburo invitò l'assembramento a sciogliersi, lasciando un intervallo di 10 minuti fra l'uno e l'altro invito che ripeté tre volte.

« Era stato ordinato che la folla fosse dispersa dai gendarmi a cavallo senza impiegare le armi e che la fanteria non intervenisse senza essere aggredita.

« Due cariche di gendarmi ottennero lo scopo senza produrre alcuna disgrazia. Ma i più coraggiosi ritornarono in gran numero e lanciarono sassi contro la truppa. Il comandante di queste avendo visto che un uomo di alta statura sembrava essere il capo degli aggressori lo fece arrestare sostenendo una lotta accanita.

« In questo momento una folla capitanata da uno che portava in mano una croce e proveniente dal sobborgo di Cracovia, arrivò cantando. Una mezza compagnia respinse questi nuovi venuti senza impiegare le armi. Allora una folla compatta si approssimò allo sbocco della via dei Senatori e intuonò un canto. I cosacchi che dovevano disperderla ricevettero ordine espresso di non fare uso delle armi. Lo scioglimento ebbe luogo senza accidenti; ma, allorchè i cosacchi si ritirarono dietro la fanteria, la folla ritornò e lanciò contr'essi sassi e mattoni. Nello stesso tempo si scorgeva esservi il progetto di ostrudere le vie Podwal

e dei Senatori accumulandovi vetture e drosekis, e di riunirsi dietro; per cui, dopo una nuova aggressione a sassate contro la truppa, il comandante fu obbligato ad ordinare il fuoco. Onde impedire l'avanzarsi della folla che non voleva disperdersi si fece fuoco tre volte.

« Dietro le informazioni raccolte fino ad oggi, 10 cittadini e due militari furono uccisi, 108 cittadini e 10 militari feriti; 73 perturbatori furono arrestati. Con tali atti, degli individui accecati, incorreggibili, ci funestano nei momenti solenni consacrati al lavoro ed allo sviluppo delle istituzioni accordate con benevolenza al paese da S. M.

« Il consiglio di amministrazione ha deliberato di emanare un decreto, di cui ordina la pubblicazione, relativo alle sommosse.

« Io non sottometto ai rigori della legge marziale gli individui arrestati quest'oggi: essi saranno giudicati secondo il decreto suddetto, che deve essere letteralmente eseguito.

« In nome di Dio, in nome del rispetto dovuto al sovrano, all'ordine pubblico, al diritto del benessere e dell'onore del paese, io vi supplico di ravvedervi, poichè, se neanche questa legge non fosse sufficiente a calmare il furore di coloro che vi conducono alla perdizione, io mi troverò costretto, dopo aver usato pazienza troppo a lungo, di proclamare lo stato d'assedio, e gl'infortunii che potessero aver luogo in avvenire ricadranno tutti sul capo dei furiosi.

« Il luogotenente del regno
« Principe GORTSCHAKOFF. »

Lettera sull'istoria della Francia

Abbiamo sott'occhio quest'opuscololetto del duca d'Aumale, che il telegrafo ci annunziò essere stato sequestrato per ordine del governo imperiale: è firmato *Henri d'Orléans*.

L'opuscolo fu stampato e depositato non a Parigi, ma a Versailles; così potè sfuggire al fisco di quella città ed essere messo in vendita molte ore prima che fosse conosciuto e sequestrato a Parigi: parecchie migliaia ne furono per tal modo esitate: saputosi il sequestro, il prezzo di una copia aumentò da 1 franco a 15.

Quest'opuscolo è indirizzato al principe Napoleone ed è una risposta alle accuse lanciate dal Principe nel suo discorso in Senato contro i Borboni: la forma è in apparenza moderata, ma nel fondo riesce un'aspra e fiera censura al governo imperiale, soprattutto alla sua politica, ai napoleonidi ed a tutto quanto li riflette e tocca, poichè *en passant* lancia un giavellotto anche alla casa di Savoia, a Carlo Alberto, facendosi eco di antiche e false accuse.

Pubblichiamo — a titolo di curiosità — alcuni frammenti di quest'opuscolo:

«... Voi parlaste, o Principe, delle scandolose discordie domestiche delle quali, ovunque, diedero esempio i Borboni. Il ramo cadetto di questa casa, sembra aver, più d'ogni altro, eccitata la vostra indignazione e nel quadro che voi tratteggiate, i principi d'Orléans formano un gruppo oscuro, quasi a dar meglio risalto alla brillante dipintura della concordia e delle virtù dei Napoleoni — poichè più non vi sono Bonaparte ».

«... Se la vostra famiglia avesse per 10 secoli tenuto il primo trono del mondo, portate in varie circostanze cinque o sei altre corone... Se essa non verasse altrettanti illustri re, e capitani, e guerrieri morti sul campo di battaglia quanti ne conta la casa reale di Francia (è questo ancora, storicamente, il suo vero nome), allora forse voi avreste il diritto di esser severo.

«... Che i legittimisti, gridaste voi, od i re-

pubblicani esaltati venendo dall'Inghilterra (voi dimenticaste gli orleanisti, ma io vi perdono l'ommissione, che reputo puramente accidentale) si provino con mille o mille cinquecento uomini a scendere sulle nostre spiagge, noi li faremo speditamente fucilare. » Ora sotto il governo di Luigi v'ebbe una discesa a Strasburgo ed a Boulogne, e nessuno fu fucilato! Grave errore, senza dubbio! Però questi Orléans sono incorreggibili, ed io credo che se domani toccasse ancora a loro, sarebbero indulgenti come pel passato! Ma dei Bonaparte, quando trattasi di far fucilare, la parola è sicura. E credetemi, Principe, fra tutte le promesse che voi e i vostri avete fatte o potreste fare, quella sarebbe la sola che io son sicuro verrebbe adempita!

«... Io sono poco ammiratore, lo confesso, dei mezzi adoprati da 18 mesi in poi, per raggiungere questo scopo: (la ricostituzione dell'Italia). Soprattutto, lo dichiaro, non posso approvare e batter palma a palma quando veggio il generale piemontese, che era stato a compiere l'imperatore in Savoia, accorrere da Chambéry, la mano ancor calda per la stretta del capo dello Stato, accorrere per schiacciare quel pugno di francesi, da lui autorizzati a difendere gli Stati del Papa.

«... Fino ad ora faceste consistere la vostra politica nell'ingannar tutti, a nessuno negando promesse e speranze. Voi avete due aspetti, e tutti i giorni li mostrate a tutti.... Ed è per fare tal parte in tale commedia che voi avete restituita la parola ai rappresentanti della Francia! Meglio era lasciar al suolo le rovine di quella tribuna infranta dalla mano, fuorviatasi un momento, dei vostri soldati!

«... Voi fantasticate de'grandi mutamenti in Europa. Io non faccio che un voto per la Francia; egli è che il mio paese si tolga da uno stato nel quale può esser trascinato in imprese che non ha prima approvate, dove può coricarsi sotto il regime *protezionista* e risvegliarsi tra le braccia del *libero scambio*, e passasse inopinatamente dalla pace alla guerra, dalla prosperità alla rovina.

«... Voi che godete ora il frutto accumulato di tanti lavori, di tanta saviezza e gloria passati e che ogni giorno lo ponete a repentaglio, sappiate che se non uscite dalla via nella quale vi siete tanto addentrati, non sarà ai Borboni ed agli Orléans — ai quali almeno non si potè mai rivolgere siffatto rimprovero — sarà a voi ed ai vostri che saranno ripetute le parole del vostro zio al Direttorio: « Che cosa avete fatto della Francia? ».

Notizie Italiane

— Scrivono da Torino, 15, alla *Perseveranza*:

Era corsa voce stamane alla borsa essersi dal nostro governo convenuto l'imprestito di 500 milioni al 72, più il 2 0/0 di commissione. Mi si assicura che tale notizia è inesatta; ma soggiungesi che il progetto di legge pel nuovo prestito non tarderà che di pochi giorni ad essere presentato alla Camera.

Pare che la cifra del nuovo prestito non sia stata peranco fissata, ma probabilmente essa sarà di 300 milioni, dacchè, come potrete rilevare dai pubblici fogli, il disavanzo pel 1861 ascende, secondo i calcoli fatti sinora, a L. 264,989,999 40; e, secondo la comune previsione, a una cifra di molto superiore: e ciò, senza tener conto delle eventualità di guerra.

Credesi inoltre che il governo non vorrà differire l'operazione dell'imprestito pel riflesso del sempre crescente aumento del prezzo del numerario.

Del rimanente non è soltanto in Italia che la situazione finanziaria è imbarazzante; ma, dal più al meno, presso tutte le nazioni d'Europa.

Sappiamo, per esempio, e il *Moniteur* non tarderà a confermarlo, che in Francia gli introiti indiretti del 1.° trimestre del 1861 ebbero, in raffronto a quello pel 1860, una differenza in meno di 5,931,000 franchi; laddove le spese sono sempre aumentate.

— L'*Espero* per contro scrive:

Pare essere ferma intenzione del ministero delle finanze di non pubblicare il prestito, del quale non si può nemmeno stabilire per ora la cifra, finchè non siasi fatta la fusione del debito pubblico delle provincie componenti il nuovo stato.

Notizie Estere

— Un carteggio da Parigi all'Italia dice:

I successivi ribassi dei fondi parigini bisogna attribuirli alle voci che si persiste a diffondere d'un passaggio del Mincio o del Po, fatto o da farsi dagli Austriaci. Le inquietudini della Borsa sono altresì cagionate dalla notizia di grandi commovimenti e dimostrazioni rivoluzionarie scoppiate nei Principati Danubiani, e si aggiunge che il governo si adoperò presso alcuni giornali semi-ufficiali affinché ne differissero la pubblicazione. A quanto sembra, gli accennati torbidi non si limiterebbero alla Turchia europea: essi avrebbero altresì insanguinato il Libano e la Siria.

È imminente la pubblicazione del libro *La separazione della Chiesa e dello Stato* del signor Chargueraud, preceduto da un'importantissima prefazione di Emilio di Girardin, l'eminente ex-direttore della *Presse*. Secondo il Girardin, la questione Romana, al pari di tutte le altre questioni, non può avere altra soluzione che la libertà, e conchiude dichiarandosi per la radicale separazione della Chiesa dallo Stato.

— Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge*:

Gli avvenimenti di Varsavia pare debbano particolarmente influire su tutta la politica dell'Europa. Non è impossibile che essi raffreddino le relazioni tra i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. Senza accusare il governo francese d'essersi immischiato al moto rivoluzionario, è certo che i consigli di concessioni inviati da Parigi a Pietroburgo, e l'incontestabile patrocinio con cui i giornali francesi, segnatamente i semi-ufficiali, hanno trattato la causa polacca, dovettero sovrecitare in Polonia gl'istinti nazionali e far credere ad un appoggio, su cui non si doveva contare in porzioni siffatte.

Sembra che la prima misura presa dalla Dieta dell'Ungheria concernerà l'organamento di un'esercito nazionale. Il che dovrebbe togliere alla corte di Vienna qualunque speranza di conciliazione.

Persone giunte da Roma, rimasero vivamente colpite dallo stato di deterioramento in cui si trova Pio IX. Il sacro collegio è scisso da opposti pareri, e un certo numero di cardinali non domanderebbero meglio che di rappattumarsi coll'Italia. La censura religiosa continua a farne delle sue. Figuratevi che, per togliere il convento dalla *Favorita*, quella povera diavola di *Eleonora* la si fa morire... in Turchia!!

RECENTISSIME

— Corre voce, dice l'*Espero*, che tutti gli ufficiali in congedo debbano in questi giorni essere richiamati in servizio. Il corpo d'armata del generale Cialdini sarà rinforzato di nuove batterie d'artiglieria.

— Scrivono da Roma alla *Bullier*:

I fondi sono pronti per pagare gli interessi del secondo semestre dell'imprestito Rothschild. I cattolici d'Inghilterra hanno inviato questi giorni 140 mila scudi.

Furono già venduti 600 mila biglietti della lotteria del papa; i lotti sono esposti al palazzo Borghese.

Il battaglione degli zuavi è ritornato a Anagni. L'artiglieria pontificia andò ad accamparsi ieri a Torre di Valle, cinque miglia da Roma, per esercitarsi nel tiro; essa conta 22 pezzi di cannone.

— Leggesi nell'*Ost-deutsche-Post*, che la famiglia reale di Napoli è attesa a Vienna nella seconda metà del mese d'aprile. Contemporaneamente col re e la regina arriveranno anche conti di Trani e Caserta; gli altri membri della famiglia restano per intanto a Roma.

— A Parigi si parla di un allargamento delle fortificazioni dal lato occidentale, per la qual opera il bosco di Boulogne e i luoghi limitrofi sarebbero posti in diretta comunicazione strategica colla metropoli.

— Vuolsi, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che il principe Napoleone debba partire fra alcuni giorni alla volta di Ginevra, d'onde si recherebbe incognito a Torino.

— La popolarità di Deak, come ci annuncia il telegrafo da Pesth, è diminuita. Da quanto rileviamo dai giornali il motivo si è questo, che Deak sarebbe disposto a transigere sull'argomento del ministero di finanze unito a quello generale dell'impero, mentre i liberali vogliono un ministero speciale ungherese.

— Ricaviamo dai giornali di Germania i seguenti particolari sugli avvenimenti di Varsavia:

La *Gazzetta di Breslavia* dice che quando l'infanteria caricò alla baionetta, il popolo prese i soldati della prima riga per i piedi, e li capovolse; la seconda riga fece fuoco, ed inseguì i fuggitivi, servendosi ora della baionetta, ora del calcio, e ora facendo fuoco. I soldati erano talmente esasperati, che non risparmiavano i feriti, e talvolta li uccidevano col calcio.

Lo *Czas* dice che i soldati inferocivano soprattutto contro i giovani, e che gli studenti che avevano dei berretti neri, bianchi o bleu, secondo le sezioni alle quali appartenevano, erano seguitati in tutte le strade, e per salvarsi dovevano cacciare i loro berretti. Molti cadaveri furono dai militari gettati nella Vistola, il che ha ancora irritate le masse.

— Sui fatti di Varsavia la *Patrie* scrive:

« Il contraccolpo degli avvenimenti di Varsavia si è fatto sentire in diverse parti dell'impero e specialmente nella Volinia. Il governatore di questa provincia, il quale aveva ricevuto ordine di inviare un corpo di fanteria nella Polonia, non ha potuto spedirne che una piccola parte, credendo necessario di restare egli munito a ragione del fermento che regna nel paese. La Volinia appartenne già al regno di Polonia, e non fu incorporata all'impero russo se non nel 1793, e la popolazione ha grande simpatia per il movimento pacifico di Varsavia. »

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 15 aprile (sera)

Corrono voci di trattative per lo sgombero di Roma.

La Baviera e la Prussia s'occupano delle difese della Germania.

Vay porta a Pesth proposizioni concilianti. L'Ungheria insisterà per la restituzione integrale.

L'agitazione continua in Polonia. L'esercito occupante sarà riorganizzato in tre corpi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 17

La Camera dei Deputati terminò la

discussione del progetto di legge per la intitolazione degli atti del governo. Dopo uditi ancora Cassitti, Ferrari, Ruggiero, Crispi, ed il Ministro Cassinis, la Camera approvò la formola ministeriale — Vittorio Emanuele II per la grazia di Dio e per la volontà della Nazione Re d'Italia — con 174 voti contro 58.

Napoli 18 — Torino 17

Cracovia 16 — Agitazione crescente in tutta la Polonia. Gli arresti continuano a Varsavia.

Vienna — La Dieta d'Istria assicurando (ricusando?) di eleggere Deputati pel Consiglio dell'Impero è prorogata.

Napoli 18 — Torino 18

Parigi 17 — Polonia 17. Proibito severamente di portare segni politici. Le sole famiglie (degli uccisi) accompagneranno i cortecci funebri. Varsavia è costretta a pagare quotidianamente una contribuzione di 2,000 rubli pel mantenimento delle truppe.

Pesth — mercoledì — Riunione dei Deputati. Si sono costituiti gli uffici della Camera. Le sedute effettive avranno principio probabilmente nella settimana prossima.

Parigi — Il corpo legislativo dietro le osservazioni di vari membri adotta ad unanimità il progetto di esenzione dal bollo per i supplementi dei giornali potanti le sedute.

I Giornali di questa sera fanno cenno degli armamenti della Russia. Sei corpi d'esercito sarebbero posti sul piede di guerra per la prossima estate.

Napoli 19 — Torino 18 (sera)

La Camera dei Deputati udì le interpellanze Ricasoli sull'esercito meridionale e l'armamento del Paese. Fanti dà lunghe spiegazioni sull'operato. Garibaldi parla vivamente delle disposizioni prese sull'esercito meridionale. Accusa il Ministero con parole antiparlamentari di aver voluto promuovere discordie fraternelle. Ne nasce un tumulto e la sospensione della seduta, la quale dopo è ripresa. Cavour difende con parole conciliative, ma conferma gli atti del Ministero. Bixio pure parla caldamente, e con plauso, per la conciliazione. Garibaldi ravvisandosi (rimettendosi?) dichiara, credere Cavour amante dell'Italia e dei volontari. Furono proposti vari ordini del giorno per la conciliazione e l'armamento nazionale. Quello di Ricasoli confida nel Ministero a cui solo spetta di armare. La discussione continuerà domani.

Napoli 19 — Torino 16 (ritardato)

Moniteur 16 — Dichiarazione ufficiale del blocco delle coste dell'Albania nell'Adriatico e delle frontiere vicine alle austriache. I legni turchi sono incaricati di esercitare regolarmente il blocco a datore dal 13 Aprile.

Cracovia 14 — Le autorità hanno proibito le processioni quotidiane che tur-

bano l'ordine. Il giornale *Czas* scongiura di conservare la tranquillità.

Polonia 15 — Dicesi che due Polacchi entrerebbero nell'amministrazione. Zamoyiski diverrebbe Consigliere di Stato. Lewinski surrogerebbe Moukanoff.

Londra — Gladstone espone il bilancio: gli introiti non superano le spese di 48 milioni di franchi. Impiegherà l'eccedente a diminuire le imposte sulla rendita. Abolirà il dazio d'importazione sulla carta.

Napoli 19 — Torino 18 (notte)

Parigi — Londra 18 — Al Banchetto del Lord Maire, Somerset parla della necessità di mantenere la marina potente soltanto come guarentigia. Palmerston dice, che la missione dell'Inghilterra è di mantenere la pace. L'Inghilterra non ha ambizioni né una politica aggressiva: la sua influenza dipende dalla forza interna; altrimenti i consigli pacifici sarebbero considerati come causa di guerra. Le questioni attualmente pendenti possono fornire una mezza dozzina di guerre rispettabili a coloro che desiderano turbare la pace; ma tutte possono essere onorevolmente e pacificamente sciolte. Palmerston spera che la saggezza de' Governi e de' Capi di partiti produrrà tale conclusione. Esprime le simpatie dell'Inghilterra per la realizzazione dell'Unità Italiana. L'influenza dell'Inghilterra sarà impiegata a mantenere da per tutto la pace in Europa. Spera che il 1861 scorrerà in pace. L'ambasciatore di Turchia risponde al brindisi pel Corpo Diplomatico. Esprime voti, che il mondo sfuggirà ai mali della perturbazione generale.

Costantinopoli 17 (sera) — Omer è nominato Generalissimo dell'Erzegovina. Materiali da guerra e rinforzi sono spediti in Antivari. Garachanin è giunto domandando lo sgombero dei Musulmani da Belgrado.

Breslavia 18 — Varsavia 16. — Il sistema di repressione aumenta. Le trattative finora senza risultato — non ispirano grande fiducia. Le truppe bivaccano nelle piazze. L'entrata degli stranieri in Polonia è sottomessa a minuzioso esame.

Washington 6. — Timori della lotta imminente.

Costantinopoli 10. — I Capi della marina dichiararono che non risponderebbero più della disciplina senza paga. Altra carta monetata è emessa — le paghe incominciate. Gli insorti dell'Erzegovina partirono da Montenegro sostenuti da danaro ed armi della Serbia. — La Porta ha ordinato l'espulsione degli stranieri sospetti dall'Erzegovina.

BORSA DI NAPOLI — 19 Aprile 1861.

5 0/0 — 75 3/4 — 76 1/4 — 76 1/4.
4 0/0 — 65 3/4 — 65 3/4 — 65 3/4.
Siciliana — 75 1/4 — 75 1/4 — 75 1/4.
Piemontese 74 3/4 — 75 — 75.

J. COMIN Direttore